

Mani in alto di Roberto Iasoni

Le ombre della provincia

Benché nel racconto, ambientato nella provincia veneta, sia conficcato un delitto, *Sulla riva* (Elliot, pp. 205, € 16,50), esordio di Francesca Violi, esce dallo schema del noir. Incalzante e denso di atmosfere (come un

buon thriller, questo sì), il romanzo va a caccia delle ombre che abitano la distanza fra due fratellastri. Nicola, protagonista antieroe, e Mauro, quello fortunato. Tutto nasce sulle rive del fiume Melema, e lì tutto torna.

UN'ORA ALLA FINE DEL MONDO

Gli alieni mirano a distruggere la Terra ma hanno dimenticato il carburante

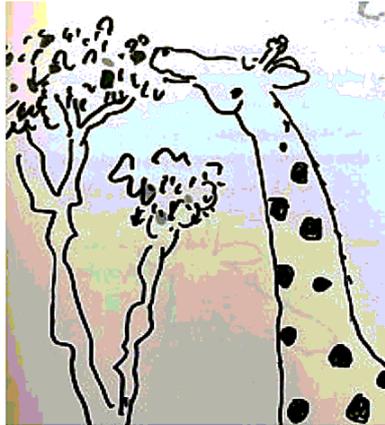


DAI 6 ANNI

«Buongiorno Terrestri, siamo Plutoniani e siamo venuti a distruggere il vostro pianeta». Il messaggio non lascia molto spazio a trattative e il titolo del libro *Un'ora alla fine del mondo* — di Mathieu Sylvander, con le illustrazioni Perceval Barrier (traduzione di Eleonora Armaroli, Terre di mezzo, pp. 64, € 12) — non fa sperare nulla di meglio: sessanta minuti è il tempo che rimane prima che la Terra venga distrutta per fare spazio a un'autostrada intergalattica. Gli alieni — polpi gialli con uno strano becco, molti tentacoli e un atomizzatore capace di incenerire in un attimo una montagna — sono atterrati in una fattoria; ad accoglierli ci sono Pecora, Capra, Mucca, Porcello e la bambina Nina. La distruzione del pianeta passa, però, in secondo piano quando gli extraterrestri si accorgono di avere scordato di fare il pieno di *blorg* all'astronave. La caccia al misterioso carburante è l'occasione perché i due popoli si conoscano meglio. L'avventura è divertente; il ritmo, complice il conto alla rovescia, incalzante; il finale, una sorpresa. Il libro è completato da un (utile) alfabeto plutoniano.

CARA GIRAFFA, CARO PINGUINO

Contro la noia il pellicano s'inventa postino Così vedrete nascere un'amicizia vera



DAI 7 ANNI

Giraffa si annoia. Nonostante abbia cibo in abbondanza, le deliziose foglie di acacia, possa muoversi quanto vuole e stare all'aperto, lei si annoia. Le manca qualcuno, un amico con cui condividere pensieri ed esperienze. Anche il pellicano si annoia parecchio e proprio per questo si è inventato un servizio postale. «Consegno ovunque, qualsiasi cosa», ha scritto sul cartello appeso al ramo di un'acacia. Detto, fatto: la giraffa scrive una lettera che affida al pellicano perché la consegni «al primo animale che incontra oltre la linea dell'orizzonte». L'attesa dimezza la noia di giraffa e la distanza (ma quanto è lontano l'orizzonte?) azzerà quella di pellicano. La missiva arriva a pinguino che risponde felice. Lettera dopo lettera i due si conoscono meglio e decidono di incontrarsi... *Cara Giraffa, caro Pinguino* dell'autrice giapponese Megumi Iwasa (traduzione di Laura Testaverde, Lupoguido, pp. 104, € 14) suggerisce un'idea per vincere la noia. Anzi due: anche leggere una storia, lo è. Anzi tre: lo è anche disegnare. Le illustrazioni di Jun Takabatake, sembrano fatte per essere prese a modello.

Ha partecipato all'avventura fin dall'inizio ma non ha mai avuto voce in capitolo. Finora. «Ho pensato che Toto avrebbe potuto dire la sua». Risponde così Michael Morpurgo — popolare scrittore per ragazzi che per meriti letterari è stato nominato Ufficiale dell'Impero britannico — quando gli si chiede perché abbia deciso di raccontare il mago di Oz dal punto di vista del cagnolino Toto, inseparabile compagno di Dorothy. È nato così *Toto e il mago di Oz*.

Quando ha scoperto il mondo di Oz?
«Prima ho visto il film. Molto bello, ma mi stufavano le parti cantate, proprio come Toto, ne sono sicuro».

Cosa le piace del romanzo «Il meraviglioso mago di Oz» di L. Frank Baum?

«È un viaggio meraviglioso nell'immaginazione di un bambino. Il passaggio dalla realtà, il terribile vento nella fattoria, al mondo della finzione è straordinario».

È soddisfatto del «suo» mago di Oz?
«Ho adorato scrivere *Toto*, l'ho scritto velocemente. E mi ha fatto sorridere».

Pensa che i bambini del XXI secolo possano appassionarsi a una storia del 1900?

«In passato ho scritto una rivisitazione di Pinocchio (*Pinocchio by Pinocchio*, 2013, ndr). Il motivo per cui ho fatto Pinocchio e Oz è perché nella loro forma originale, i bambini di oggi non li leggono. Vedono il film e basta. Ho sentito che era importante dare nuova energia a queste storie meravigliose. Non c'è niente di peggio di un classico che nessuno legge».

La sua intesa con l'illustratrice Emma

DAI 6 ANNI

Chichester Clark è magnifica. «Ho lavorato con lei su una mezza dozzina di libri, per ognuno ha portato uno stile vivido straordinario».

Pensando allo spaventapasseri senza cervello, al taglialegna di latta senza cuore e al leone senza coraggio del libro, di quale virtù oggi abbiamo più bisogno?

«Non sono sicuro che dovremmo scegliere perché il punto della storia è che abbiamo bisogno di tutte e tre e oggi più che mai. Molti bambini crescono spaventati e allarmati dal mondo e devono imparare presto il coraggio e a usare il cervello. Però, forse, il più importante è il cuore».

Ha iniziato a scrivere libri più di quarant'anni fa. È cambiato il suo lavoro?
«Il lavoro è cambiato perché io sono cambiato. La differenza tra una persona di 30 anni e una di 70 è considerevole».

Come trova nuove storie?
«Tengo aperti occhi, orecchie, cuore. Occorre rimanere freschi, curiosi. Quando sei un bambino, lo fai spontaneamente e hai gli occhi spalancati sul mondo. Devi mantenere vivo il bambino che c'è in te».

Nei suoi libri gli animali sono spesso molto importanti.

«Mi mancavano gli animali quando ero giovane. Ai miei genitori non piaceva averli in giro. Avevo un cane ma era difficile tenerlo, quindi l'hanno dato via e questo mi ha turbato. Cresciuto, mi sono ritrovato a vivere in una fattoria, lì ho conosciuto gli animali e la natura selvaggia. Il mondo della natura mi ha aperto cuore e mente».

«Toto» diverte, spaventa e fa pensare al significato di vita, amicizia, giustizia...



MICHAEL MORPURGO
Toto e il Mago di Oz
Traduzione di Marina Rullo
IL BATELLO A VAPORE
Pagine 288, € 16,50

L'autore e l'immagine
Michael Morpurgo (St Albans, Regno Unito, 1943), scrittore, è autore di oltre cento libri. Accanto: un'illustrazione di Emma Chichester Clark dal libro

EH?

In Sicilia se gli occhi fanno «pupi pupi» significa che sei confuso e innamorato



DAI 10 ANNI

Fuma c'anduma, Brisa par criticàh, A discore n'è fadiga, Va ti cùrca. Bastano queste espressioni tipiche regionali a spiegare il titolo del libro che le raccoglie, *Eh?* (Einaudi Ragazzi, pp. 96, € 14). Molte di queste frasi risultano incomprensibili al primo ascolto. Ugo Vignuzzi (con Patrizia Bertini Malgarini e Maria Carosella) ne ha raccolte 40, distribuite da Nord a Sud, isole comprese; ognuna illustrata con ironia dall'artista Jan Sedmak. Il libro restituisce una ricchezza linguistica che lascia incantati. Delle quattro frasi citate la prima (alla lettera: «Facciamo che andiamo») è un modo piemontese per prendere congedo; la seconda, bolognese, significa «Non per criticare» (*brisa* è la briciola ovvero un niente); «A parlare non si fa fatica» è la traduzione letterale della frase marchigiana, come dire che «A parole sono bravi tutti»; il quarto modo di dire sta per «Vai a dormire», in calabrese. Nella immagine a sinistra l'illustrazione per il detto siciliano *L'occhi mi fanno pupi pupi*, espressione per indicare che si vede in modo confuso ma usata tra i giovani per dire la confusione di chi s'è preso una cotta.

CENERENTOLA LIBERA TUTTI

La mite sguattera si ribella e capisce che non vuole fare la principessa felice



DAGLI 11 ANNI

Nel 1892 Marian Roalfe Cox raccolse in un libro 349 varianti di *Cenerentola* da lei trovate. Lo ricorda la scrittrice e attivista Rebecca Solnit nella nota che chiude la sua versione della fiaba. *Cenerentola libera tutti* (traduzione di Guido Calza, Salani, pp. 72, € 12,90) tratteggia, in una cornice fedele alla tradizione, una protagonista moderna nell'animo. La mite sguattera che tutti in casa trattano male è una ragazza che si ribella in primo luogo al destino di principessa felice che la fiaba ha scritto per lei. I passaggi chiave della storia — la festa al castello, la magia della fata, la scarpetta perduta e ritrovata — ci sono tutti, ma *Cenerentola* qui ha una consapevolezza di sé diversa, che si rafforza a ogni passo. Vuole farsi amici e decidere per sé. È una storia di liberazione dagli stereotipi. Di più, Solnit ci mette anche un pizzico di filosofia buddhista, con «la liberazione di tutti quanti gli esseri». Ecco perché alla fine *Cenerentola libera tutti*, compresi il principe e le sorellastre. Le illustrazioni sono le straordinarie silhouette acquarellate realizzate da Arthur Rackham (1867-1939) per l'edizione del 1919.